



# CON PIETRO OLTRE LA PITTURA

Mostra retrospettiva del Maestro  
Pietro Augusto Cassina (1913-1999)

La parola al Critico d'Arte Giovanni Cordero

## **Pietro Augusto Cassina. L'operare appartato.**

Artista solitario, semplice, schivo, appagato del proprio lavoro, non ha inseguito facili successi, né ha corteggiato approvazioni dal mercato. Conscio di possedere il mestiere di pittore, ha esercitato l'attività con buone capacità nel disegno e padronanza del colore.

Ha piegato la sua ricerca a una descrittività allusiva che ha riportato sia nei ritratti sia quando ha effettuato una riduzione all'essenzialità nel tratteggiare i paesaggi e nel raccontare le nature morte. In ogni sua opera si ritrova una mescolanza di reale e immaginario, di possibile e impossibile.

Ha cercato nei suoi quadri di staccarsi, con un indubbio grado di consapevolezza, dai riflessi menzogneri della mondanità. Ha saputo immergersi nella profondità del suo animo senza registrarvi personali grida di denuncia o impeti di vendetta, né di rabbia per le plurime esperienze negative inflitte e che gli hanno lasciato addosso e dentro cicatrici non sanabili. Ha sentito invece il bisogno, onestamente vissuto, di un dialogo sincero con tutti, di esternare il suo universo interiore e di un darsi generoso agli altri.

La sua poetica pur essendo ispirata a stilemi del passato, non appare mai attardata o fuori dalle esigenze della contemporaneità, ma è testimonianza di una coerente scelta personale e non di un' astuzia per carenza di talento. Se c'è chi può vedere Pietro Augusto Cassina come un rappresentante, un epigono del «Neoimpressionismo», invece rivendico una sua attuale modernità, fuori dal tempo e la reputo ascrivibile a quel tratto nervoso, frammentato e filiforme, all'uso immediato ed emotivo dei colori, alla capacità di accendere bagliori improvvisi e a nascondere nell'ombra figure stranianti che custodiscono qualcosa di enigmatico e inquietante. Sono indizi che rivelano il suo sguardo emozionato e travagliato sulla realtà circostante di cui osserva i cambiamenti, ma sono soprattutto sincere forme di un'analisi del Sé, poiché è consapevole che la coscienza non mente.

Dunque è possibile ascrivere la sua tavolozza alla temperie estetica «Espressionista», però virata a un sentire mediterraneo dove l'angoscia esistenziale è indirizzata verso un empito di calda vitalità. Anche se l'Espressionismo è un concetto aperto, difficile da definire a causa dell'impossibilità di racchiudere in un'unica formula le numerose declinazioni stilistiche, in Cassina non troviamo la provocatoria e straziante denuncia pubblica dell'orrore del mondo, il sofferto coinvolgimento esistenziale e l'istinto di ribellione nei confronti della società, tipici della cultura nordica della prima metà del novecento. Non vi è, però, alcun dubbio

sulla originalità del suo operare, portato avanti per diversi decenni e sulla potenza di creare immagini con assorta concentrazione e vera libertà creativa.

## I quadri dell'esposizione: poetica della mostra

### **Ritratti e autoritratti. L'enigma dello sguardo.**

Non riproduce volti, ma ciò che essi custodiscono. È capace di superare i limiti fisiognomici per cogliere l'ombra e la luce nascosti nelle pieghe dell'anima dell'individuo ritratto.

Nel viso non c'è solo la memoria, la testimonianza del nostro vissuto, ma anche il fantasma di ciò che si diventerà. Nelle espressioni facciali è custodita la chiave segreta che apre uno spiraglio su come saremo. Da sempre intese come vera sintesi espressiva dell'essere, sono una sorta di teatro aperto sul mondo, una singolare rappresentazione delle passioni e delle esperienze personali. Il volto può essere ritenuto una specie di prigioniera dell'IO, del suo respiro più profondo, la maschera delle sue finzioni e delle apparenze, lo schermo attraverso cui si rivela l'inconscio. Cassina dipinge i lineamenti delle modelle e dei personaggi con tocchi sommari, con parsimonia, senza compiacimenti superflui. La caratteristica più rilevante della sua arte consiste propriamente nel poetico lirismo che trapela da una pennellata quasi liquida e talmente rapida e immediata da sembrare acquerello. Come tale è in grado di creare un'atmosfera straniante, sospesa, che regala all'occhio la breve illusione di poter tornare all'inconsapevole percezione dell'infanzia, a un bisogno di ingenuità originaria.

In un certo senso il tema di elezione di Cassina è la femminilità. Sa recepire quel che vi è di peculiare e irripetibile in una donna e pur restituendoci i tratti individuali sa trasfigurarli in un modulo di pudica sensualità che è la cornice ideale in cui egli concepisce la grazia muliebre e nel celebrare la sua avvenenza sa cogliere anche alcune note di arguzia oltre che di eleganza e leggiadria.

Nell'autoritratto l'artista sembra esigere da parte dello spettatore una sorta di complicità. Chiede di provare quella vertigine mentale ed emotiva capace di afferrare il mistero che la pittura non è in grado di dire, ma di farci sentire emotivamente, di condividere con lui quel doloroso passato sovrastato dal ricordo e dall'elaborazione del presente. Qui il colore non vivacizza la memoria piuttosto ce la rende attuale e la concretizza in quella vena malinconica, sapientemente intimistica e silenziosa, dove è evidente il rapporto diretto fra arte e vita. Al pari dei suoi ritratti non intende registrare realisticamente i dettagli dell'abbigliamento, i gesti della mano, il movimento dello sguardo, ma ricerca nelle pieghe espressive quei segnali di vitalità che sono l'identità di una persona.

### **Scorci paesaggistici. L'immagine dei luoghi cari.**

Nelle sue vedute sia Torinesi, che Veneziane o in altre ancora di ampio respiro naturalistico, non vi è una tentazione «illustrativa» ma una trasfigurazione visiva. La materia pittorica chiazata con grandi effetti cromatici sottolinea la visione della città lagunare tutta giocata sul mentale, forse sognata, senz'altro immaginata.

La rapidità del segno e la fluidità della pennellata che non si stende pacata, larga e minuziosa come nella tradizione paesistica ottocentesca, ma guizza nervosa ci descrive una Venezia

sospesa nel tempo, luogo magico e fatato, bella e imprevedibile, mai visitata personalmente, ma vista e fantasticata solo in cartolina o in fotografia. Ne risulta un vivace effetto di straniamento e di indubbia invenzione artistica.

Parimenti gli scorci Sabaudi, nella loro sintesi compositiva di impetuosa semplificazione e sommarietà di esecuzione, restituiscono la visione di un paesaggio quasi disgregato nella ricchezza degli effetti cromatici e l'analisi dello spazio, liberamente condotto fuori dalle regole prospettiche, ci consegna un mondo estatico che esiste solo nell'astrazione.

Nell'immediatezza di un linguaggio semplificato, cerca la purezza e non ha paura dell'imprecisione ottenendo il massimo di significato con il minimo utilizzo di segni e rarefazioni del colore. Sfruttando la metodologia esecutiva dell'acquerello lascia emergere ampie zone dello sfondo prive di colore. Il materiale ambrato del substrato di masonite conferisce alle opere atmosferiche dissolvenze. Infine le figure appena accennate, come fossero solo intuitive, si confondono e si fondono con il paesaggio di cui fanno parte. È una pittura diretta, veloce, istintiva che non lascia spazio all'autocompiacimento e alla consolazione. Un dipinto è prima di tutto un prodotto dell'immaginazione dell'artista, anche quando, senza paragonarsi, si avventura nell'esercizio della copia e del «D'après», dove ci aggiunge il suo personale mistero, un che di vago, di fantastico che trasfigura l'opera rappresentata. È chiaro che questo è il modo con cui il pittore rende omaggio ad altri artisti riconosciuti suoi maestri e fonti di ispirazione e si intuisce che sa osservare e cogliere il senso dell'opera di cui studia la struttura, per poi inventarne una variazione con pensiero libero, critico e fantasia creativa.

### **La Dimensione del sacro e il mistero del divino.**

C'è qualcosa nelle opere devozionali di Cassina che resiste ad ogni spiegazione, che sfugge al razionale e ci riporta sulle tracce di una trascendenza che riguarda tutti e che permea il mondo. Fondamentale per l'artista è dare evidenza a quel sussurro interiore che tutti sentiamo inconsciamente, ma che raramente riusciamo a far emergere, quando, però, avviene siamo pervasi da un senso di turbamento e di inquietudine. Sono opere dove il dato figurativo maggiormente si dissolve nella ricerca dell'invisibile, dello spirituale, del metafisico. Nella «Madonna dell'uva» l'assorta concentrazione di armoniosa grazia femminile, di dolcezza materna, di delicata bellezza infantile del Bambin Gesù e l'atmosfera di intenso misticismo sono il simbolo dell'indecifrabile enigma dell'amore. Mentre la profondità dell'espressione del Cristo morente il suo sguardo compassionevole e innocente è perdono e lenimento e sfida l'umana comprensione.

Infine una commovente crocifissione, vibrante nella plasticità della dissolvenza del colore, ci introduce nel mistero della salvezza dell'uomo attraverso il sacrificio del figlio di Dio.

### **Nature morte. Il silenzio degli oggetti e le inquietudini del quotidiano.**

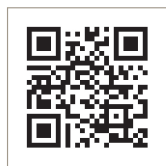
L'artista ci consegna, con questo genere pittorico, una visione domestica di ordinaria quotidianità. La disposizione degli oggetti in un interno ci restituisce l'intimo sentire della vita. una procedura che permette di dare fiato a quella voce sommessa che racconta con grazia e a volte con meraviglia le sue esperienze. Sono opere che parlano di complicità, di dialo-

ghi privati, di segreti inviolati. Agisce in maniera mai sentimentalistica anche se «parla» di tempo, di memoria, di solitudine e di vita casalinga. Gli oggetti diventano soggetti di un teatro personale e riservato, imbevuti di un malinconico senso della transitorietà delle cose. Affida alla forza del colore grumoso le sue nature morte mentre fa emergere il delicato respiro dei colori nelle composizioni floreali. È questo il suo modo di ricordarci che l'arte è evocazione e non copia della realtà, e in una società pervasa da una quotidianità grigia e sorda la pittura ti può salvare.

### **Il disegno. Lo studio, la ricerca e la ricchezza dell'imperfezione.**

In questo contesto si vuole ribadire il concetto di quanto sia importante lo studio del disegno da parte di un artista. Un metodo veloce per fermare la percezione visiva intesa come momento di analisi e riflessione sia quando si esprime con il bozzetto o lo schizzo: veri e propri momenti preparatori al dipinto, sia quando è genere artistico autonomo libero e indipendente da successive realizzazioni. Fissando sulla carta momenti personali, pensieri inespressi, ricordi vissuti, ipotizziamo siano visioni di un diario interiore, per cui, il pittore, assetato di libertà, non si cura della verosimiglianza perfetta.

### **APPROFONDIMENTI**



Video Introduttivo  
alla Mostra  
durata 8'



Catalogo on line



Video  
«L'Ultimo  
Straordinario Pietro»  
durata 28'



Profilo su Wikipedia

### **INFORMAZIONI**

Per avere informazioni sulla mostra e prenotare il Catalogo Cartaceo potete scrivere al seguente indirizzo: [mostracassina@gmail.com](mailto:mostracassina@gmail.com)

CON IL SOSTEGNO DI

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO DI



**Mokabar**  
il caffè, la nostra passione



MUSEO  
DIOCESANO  
TORINO



CITTA' DI TORINO



REGIONE  
PIEMONTE



PIEMONTE  
valori comuni



FEDERMANAGER  
TORINO APDAI



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO